

SINODO DIOCESANO DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

RAPPORTO CONCLUSIVO

CIRCOLO MINORE N. 1

COMPONENTI:

- 1) Don Milik Stanislaw (Moderatore)
- 2) Franco Fè
- 3) Don Vezio Elii
- 4) Gigliola Peruzzini
- 5) Don Piero Mastroviti
- 6) Gabriele Comacchio
- 7) Rosalba Savoca
- 8) Don Alessandro Renzetti
- 9) Massimo Tei
- 10) Can Mariusz Zabielski
- 11) Angelo Raffaelli
- 12) Alessandra Della Corte

NOTE PER LA REDAZIONE:

1. riportare le riflessioni, le proposte e gli emendamenti dei Circoli minori, in forma analitica, nella colonna di destra, ciascuno in corrispondenza del paragrafo o sezione dell'Instrumentum laboris al quale si riferiscono (non ci sono limiti di spazio, ovviamente);

2. ove sussistano voti NON PLACET o PLACET IUXTA MODUM rispetto a singoli emendamenti, proposte e riflessioni, riportare anche le formulazioni alternative che siano state indicate, avendo cura di segnalare con chiarezza quale sia la formulazione approvata dal Circolo e quale invece quella proposta da singoli sinodali in via alternativa alla maggioranza.

Introduzione	
I parte: IDENTITÀ DELLA NOSTRA CHIESA ARETINA	
Proemio	
a. La Chiesa locale nell'insegnamento del concilio Vaticano II	
b. La nostra storia comune. I tre cammini del passato concorrono a formare una identità ricca e straordinaria, con elementi comuni, che si può descrivere a partire dalle sei figure che ne hanno caratterizzato la storia:	
i. Martiri	
ii. Monaci	
iii. Mendicanti	
iv. Testimoni della carità	
v. Missionari	
vi. Madre di Dio	Aggiungere un paragrafo che ricordi la santità silenziosamente vissuta da molti laici nel vivere quotidiano
c. Sfida e compito (CD, 11)	
1. «La Diocesi porzione del popolo di Dio »	Aggiungere un paragrafo che individui le cause della crisi delle presenze nelle chiese e nelle parrocchie
a. Comunità, parrocchie, vicariati, zone pastorali	
b. Verso le Unità Pastorali?	
c. La presenza della vita religiosa nella Diocesi	
d. La presenza dei movimenti ecclesiali nella Diocesi	
2. «Affidata al Vescovo coadiuvato dal suo Presbiterio »	

a. Il Vescovo come principio e fondamento di unità della Chiesa locale	
b. Il Vescovo come principio e fondamento di unità del Presbiterio	
c. La presenza dei pastori sul territorio	inserimento di uno specifico paragrafo sul ruolo e sulla funzione dei fedeli laici battezzati all'interno della struttura della chiesa diocesana, <i>suggerendo che questo sia a seguire il punto 1 della prima parte, divenendo così il punto 2 che precede l'attuale punto 3. “Adunata dallo Spirito Santo mediante il vangelo e l'Eucarestia”</i> <i>per coerenza con quanto sopra, si suggerisce di:</i> 1. eliminare, al punto c. del Proemio, il riferimento al decreto Christus Dominus per consentire così l'aggiunta di un ulteriore alinea (oltre ai 4 già presenti) che, dopo il primo, riporti un richiamo al paragrafo sopra citato, ovvero il suo titolo
3. «Adunata dallo Spirito Santo mediante il Vangelo e l'Eucaristia»	
a. Parola di Dio	<i>A seguire quanto scritto nel punto 3, lettera “a. Parola di Dio”:</i> E' necessario dunque riscoprire la bellezza e la necessità di conoscere la Parola di Dio da parte di tutti i fedeli: a tal fine si raccomanda fortemente che nelle comunità parrocchiali o a livello di Unità Pastorale, si promuovano, da parte dei sacerdoti, periodici incontri di approfondimento della Parola di Dio, tenuti avvalendosi anche eventualmente del supporto di confratelli o di

	esperti, la cui trattazione non dovrà mai essere una mera erudita esposizione ma una attenta presentazione della Parola in modo che possa essere capita, recepita e vissuta da tutti i fedeli presenti e che, a secondo i casi, potrebbero essere coinvolti direttamente nell' esporre quanto la Parola ha loro detto.
b. Liturgia ed Eucaristia	<i>A seguire quanto scritto nel punto 3, lettera “b. Liturgia ed Eucarestia”:</i> Al fine di rinvigorire la conoscenza e meglio diffondere i principi, il significato dei gesti e la verità della presenza di Cristo nel SS. Sacramento, è fortemente raccomandato che nelle comunità parrocchiali o a livello di Unità Pastorali, si preparino appositi incontri o specifiche liturgie in cui si abbia cura di spiegare, in maniera semplice e accurata, il significato del rito e del sacramento eucaristico in generale. Sempre, sia che si tratti di incontri sia che si tratti di una specifica liturgia, dovrà essere tenuto un idoneo linguaggio atto a garantire la comprensione di tutti i fedeli presenti di quanto espresso nella liturgia sacramentale. Sarà naturale conseguenza di questa attività, il rinvigorire degli incontri di adorazione eucaristica, anche questi debitamente preparati, spiegati ed animati con le modalità di cui a seguire.
c. Preghiera	<i>A seguire quanto scritto nel punto 3, lettera “c. Preghiera”:</i> Per riscoprire la bellezza e la necessità di entrare in intima comunione con Dio attraverso la preghiera, si raccomanda fortemente che nelle comunità parrocchiali o a livello di

Unità Pastorale, si promuovano, da parte dei sacerdoti, periodici incontri di preghiera, tenuti avvalendosi anche eventualmente della collaborazione dei confratelli o di esperti, la cui conduzione non dovrà mai essere una mera erudita esposizione ma una attenta presentazione dell'incontro con Dio nella preghiera, cercando di favorire il profondo abbandono nel Signore che è scopo primo della preghiera stessa.

A seguire il paragrafo d) "Pietà popolare, si propone di aggiungere:

e) Suggerimenti e modalità

1 - Per la preparazione e l'animazione di tali incontri, i sacerdoti potranno avvalersi anche della collaborazione dei Diaconi, dei ministri laici o di fedeli debitamente preparati.

2 - Si auspica che tali incontri possano essere ripetuti anche nelle piccole comunità che risultano essere più lontane e in cui sono presenti persone che possono avere difficoltà di spostamento: se il sacerdote fosse impossibilitato a presiedere anche a questi incontri, potrà delegare i collaboratori di cui sopra al fine di garantire la massima diffusione e partecipazione a tali iniziative.

3 - Si raccomanda inoltre che la richiesta di partecipazione a tali incontri, non avvenga solo in maniera impersonale con annunci sulla bacheca parrocchiale o dall'altare ma sia effettuato il più possibile attraverso un coinvolgimento dei

	fedeli a livello personale al fine di far capire l'importanza di ogni singola presenza per il fedele e per la comunità.
4. Per essere in terra d'Arezzo «Chiesa particolare nella quale è presente e agisce la Chiesa di Cristo Una, Santa, Cattolica e Apostolica»	
a. La formazione	<i>dopo le parole: (omississ) “è di fondamentale importanza una adeguata formazione.”</i> “Tale formazione deve garantire l'arricchimento spirituale e di conoscenza che consentano di abbandonare pratiche ormai desuete ma ancora oggi utilizzate nel nome di una “consolidata esperienza” e che amplificano il distacco dal mondo reale. Diversamente, rischiamo di dare “testimonianze povere o contro testimonianze”.
b. Un popolo in entrata: dove si vede il popolo di Dio?	
c. L'evangelizzazione oggi	
d. Una Chiesa in uscita	

II parte: MINISTERIALITÀ DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. Una Chiesa tutta ministeriale	<i>A seguire il testo presente:</i> Pertanto, in ogni opportuna circostanza, si spieghi e si ricordi il ministero del “Sacerdozio comune” dei fedeli battezzati, dal quale provengono i vari ministeri istituiti e di fatto, al fine di far acquisire la piena e profonda consapevolezza di questa condizione sacramentale del popolo di Dio. La presa di coscienza di questa ministerialità elettiva, condurrà all'esigenza di approfondire il personale rapporto con Dio attraverso una più intima e

	partecipata preghiera, che diventa fecondo dialogo con il Padre. Si genera quindi l'inevitabile desiderio di crescere e di formarsi nel conoscere maggiormente la Parola, il Magistero e quanto insegnato dalla Chiesa, fino a divenire naturale il desiderio di impegnarsi nelle varie attività pastorali e caritative, prendendo parte, in prima persona, alla realizzazione del Regno di Dio.
b. Il volto ministeriale della Chiesa di Arezzo	
c. Sfida e compito (LG, 18)	
1. Il ministero ordinato: «I ministri, dotati di sacra potestà, sono al servizio dei loro fratelli perché tutti coloro che appartengono al popolo di Dio e perciò godono della vera dignità cristiana, aspirino tutti insieme liberamente e ordinatamente allo stesso fine e arrivino alla salvezza » (LG, 18)	
a. Il Vescovo. «Il Vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge dal quale deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo » (SC, 41)	
i. funzione di insegnare (LG, 25)	
ii. funzione di santificare (LG, 26)	
iii. funzione di governare (LG, 27)	
b. Il presbiterio. «I presbiteri, saggi collaboratori dell'ordine episcopale e suo aiuto e strumento, chiamati al servizio del popolo di Dio, costituiscono con il loro vescovo un unico presbiterio, sebbene destinati a uffici diversi» (LG, 28)	
i. comunione nel presbiterio	
ii. funzioni dei presbiteri	
iii. destinazione a diversi uffici	

iv. nuovo profilo di parroco	
v. il Seminario diocesano	
c. I diaconi. «Ai diaconi sono imposte le mani non per il sacerdozio ma per il ministero» (LG, 29)	
2. I ministeri laicali: «Cristo Signore, per pascere e sempre più accrescere il popolo di Dio ha istituito nella sua Chiesa vari ministeri che tendono al bene di tutto il corpo » (LG, 18)	
a. I ministeri istituiti	
i. accoliti	
ii. lettori	
iii. ministri straordinari della Comunione	
iv. catechisti	
b. I ministeri di fatto	
i. incaricati dell'ascolto e della preghiera	
ii. animatori della pastorale giovanile	
iii. animatori della pastorale familiare	
iv. animatori della carità	<i>Aggiungere, a seguire il punto “iv. Animatori della carità”, il seguente punto:</i> v. Animatori del canto Quando possibile, la liturgia sia sempre animata con il canto, specialmente quella festiva o solenne. Le comunità parrocchiali si affidano, per la guida del canto, alle scholae cantorum, ai cori e agli animatori del canto, a seconda delle possibilità legate alla presenza o meno di persone che si impegnano in questo caritatevole servizio alla comunità. E sia sempre questo lo spirito che anima e motiva la presenza di un coro: la guida ed il sostegno ad un canto che aiuti la comunità a meglio esprimere la propria preghiera attraverso la melodia e le

parole del testo.

Per meglio condividere il patrimonio comune che deve caratterizzare le comunità della nostra diocesi, è opportuno definire un insieme di canti che divengano noti a tutti, la cui conoscenza contribuirà sia all'arricchimento dei canti usualmente eseguiti nelle singole comunità, sia soprattutto all'utilizzo di questi durante le celebrazioni comuni, siano queste a livello di unità pastorali che diocesano, quali liturgie, processioni, adorazioni eucaristiche, ecc. Questo consentirà una più ampia partecipazione dei fedeli a questa preziosa forma di preghiera.

A tal fine, viene istituita una apposita commissione, che ha il compito di individuare un elenco di canti suddiviso in due parti:

A) canti della tradizione popolare, con i quali si vuole mantenere viva una pietà popolare perché non venga inesorabilmente dispersa con l'avvento delle nuove generazioni

B) canti di uso comune, che sono quei canti più noti a tutti e che si utilizzeranno maggiormente per animare le celebrazioni comunitarie, diocesane o di zona.

Questi due elenchi non siano troppo estesi e non rispondano a passate nostalgie ma esprimano le effettive conoscenze dei nostri fedeli e l'utilizzabilità concreta dei canti proposti:

questo perché è necessario che tali canti vengano imparati da tutti i fedeli, giovani e meno giovani.

Resta inteso che esiste un terzo gruppo di canti, non codificati, che sono quelli più specificatamente legati all'espressione propria di ogni singola comunità, schola, coro o animatori, e che meglio esprime la loro specifica sensibilità ed il carattere della preghiera in forma di canto.

Faranno quindi parte di questo tipo, il canto polifonico, quello del

	repertorio dei singoli cori e/o quello eseguito con strumenti anche non tradizionali e più moderni. Nel tempo, con la condivisione e la diffusione, alcuni di questi potranno entrare a far parte degli elenchi di cui sopra, che dovranno quindi essere aggiornati almeno ogni due anni, per mantenere viva ed accesa la partecipazione dei fedeli a questa forma di preghiera. Gli elenchi, con i relativi brani e spartiti, saranno a disposizione di tutti mediante la pubblicazione sulle pagine web del sito della diocesi.
v. incaricati degli edifici di culto	<i>Modificare il titolo del punto v. con:</i> vi. Incaricati degli edifici di culto
c. Servizi laicali per la città dell'uomo	
i. promotori del servizio di cittadinanza	
ii. curatori dei rapporti sociali	
iii. animatori culturali	
iv. volontari accanto ai malati e agli infermi	

III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. La missione della Chiesa	
b. La sfida missionaria per la Chiesa in terra d'Arezzo	
c. Sfida e compito (AG, 1)	
1. Insegnare	
a. Evangelizzazione	
i. in religioso ascolto: la lectio divina	
ii. gruppi biblici: formazione biblica, lectio continua	

b. Catechesi	Si propone l'inserimento di un paragrafo specifico, al punto vii, per la catechesi agli anziani, ci sembra un punto mancante ma necessario vista la centralità del ruolo di pensionati nella vita delle famiglie. Sempre più a nonni e anziani viene delegata la cura di nipoti e figli in situazioni economiche e sociali spesso difficili; a loro che sono veicolo di informazioni, di cultura e tradizioni, anche religiose, andrebbero dedicati maggior attenzione e spazio nella programmazione di attività ed eventi comunitari.
i. orientamento alla vita cristiana in senso vocazionale	
ii. orientamento vocazionale al matrimonio	
iii. catechesi pre-battesimale	
iv. iniziazione cristiana dei fanciulli e degli adolescenti	
v. iniziazione cristiana degli adulti	
vi. catechesi dei giovani e degli adulti	
c. Formazione	
i. formazione dei catechisti e degli operatori pastorali	
ii. scuola diocesana di Teologia	Il circolo approva con placet dei presenti la proposta della costituzione di una scuola teologica diocesana in collaborazione con l'ISSR e si pronuncia favorevolmente sulla possibilità di creare sezioni della suddetta scuola nelle sette zone della diocesi.
2. Santificare	
a. Liturgia	
i. fonte e culmine	
ii. gruppi liturgici	
iii. animazione della preghiera	
b. Sacramenti	
i. la celebrazione dell'Eucaristia nella vita della Chiesa	

ii. i sacramenti dell'Iniziazione cristiana	In merito alle celebrazioni delle Cresime il circolo si esprime all' unanimità sull'opportunità di continuare a celebrare il sacramento nelle parrocchie di appartenenza. La capienza delle Chiese delle nostre piccole comunità è un aspetto tecnico ma non secondario nella scelta fatta di votare per il rito distinto tra le diverse parrocchie. Il giorno dedicato alle Cresime inoltre diventa per le nostre parrocchie un momento di festa e di gioia per tutta la popolazione cristiana che si raccoglie in Chiesa per accogliere il Vescovo e salutarlo, costituisce motivo di attesa e gioia soprattutto per chi non può recarsi in Cattedrale per motivi di mobilità o salute.
iii. sacramento della Penitenza (o Riconciliazione)	
iv. matrimonio	
v. cura pastorale dei malati	
c. Sacramentali	
i. benedizioni	
ii. benedizione pasquale alle famiglie	
iii. preghiere di liberazione e di esorcismo	
d. Domenica e anno liturgico	
i. la domenica, Giorno del Signore	
ii. l'Eucaristia domenicale	
iii. l'anno liturgico come itinerario di fede condiviso	
iv. le feste mariane e il culto dei santi	
v. la pietà popolare	
3. Pascere	
a. Una chiesa in uscita	
i. la rete del pescatore	
ii. dialogo con la cultura del territorio	

iii. la cattolicità della Chiesa: interculturalità e integrazione	
b. Riformare la struttura pastorale	
i. tradizione e tradizioni	
ii. comunità, parrocchie e Unità Pastorali	
iii. diocesi, zone pastorali e foranie	
c. Le Unità Pastorali	
i. il concetto di Unità Pastorale nelle Chiese italiane	
ii. fisionomia delle Unità Pastorali aretine	
iii. geografia delle Unità Pastorali in terra d'Arezzo	
d. Gli organismi di comunione	